

primo piano

**Occupazione**

**A Torino la prima impresa di mediazione. Non profit**

È stata inaugurata a Torino Idealavoro, la prima impresa sociale non profit che svolge servizi di mediazione tra domanda e offerta di lavoro. Si tratta di un'agenzia costituita dai consorzi ICS di Torino, Solco Roma, Solco Napoli, Solco Catania con sede a Torino e sportelli operativi aperti anche a Milano, Prato, Roma, Napoli e Catania. «Non è un'agenzia di lavoro interinale», spiega Simona Pizzuto responsabile dell'ufficio torinese. «Siamo invece impegnati in un lavoro che aiuti a ridistribuire equamente le opportunità occupazionali soprattutto tra i 'soggetti deboli' e che più difficilmente hanno accesso al mondo del lavoro. Penso ai disabili, agli immigrati, ma anche ai disoccupati di lungo periodo...». Idealavoro è anche un servizio che si rivolge alle imprese. Suo obiettivo infatti è facilitare il mondo del profit come quello del non profit e gli Enti pubblici a trovare personale adatto. [www.idealavoro.it](http://www.idealavoro.it)

**Associazioni**

**Corsi per diventare «clownterapeuti»**

Si definiscono «missionari della gioia» e amano spesso cantare che per loro è importante «vivere per poter ridere», ma anche «ridere per poter vivere». Lo stesso nome della loro associazione, VIP, è l'acronimo dell'espressione «Viviamo In Positivo», sintesi di una scelta di gioia, di un'intensa fiducia nella possibilità di cambiare un po' se stessi e piccoli segmenti di mondo. Sorta a Torino nel 1997 per iniziativa di Maria Luisa Mirabella (clown Aureola) e Sergio Pinarello (clown Spillo), laica e indipendente, dal 2000 l'associazione VIP ha iniziato a occuparsi di clownterapia sulla scia dell'ormai noto Patch Adams, il medico americano convinto pioniere della risata come terapia alternativa. Centinaia di VIP-clown operano oggi in tutta Italia, sono persone comuni, di ogni età e professione. [www.clownterapia.it](http://www.clownterapia.it).



**Fondi**

**Ginnastiche a «raccolta» per aiutare la Sierra Leone**

Torna «Giocaggin», l'evento sportivo che da oltre 10 anni raccoglie fondi in favore dell'Unicef. Dal 15 febbraio al 15 giugno in oltre 70 Palazzetti dello sport di altrettante città italiane, centinaia di atleti daranno vita al più grande evento di ginnastica per raccogliere fondi che quest'anno saranno destinati alla Sierra Leone. Per questa edizione gli organizzatori prevedono di superare i 75.000 Euro, che andranno ad aiutare mamme e bambini della Sierra Leone, dove dal 1990 una sanguinosa guerra civile è costata a vita a migliaia di persone. Inoltre in Sierra Leone, dare alla luce un bambino è più pericoloso che in qualsiasi altra parte del mondo: la probabilità di morire per cause connesse alla gravidanza e al parto, riguarda una donna su sei. I fondi raccolti con la vendita dei biglietti sosterranno il progetto Unicef «Maternità Sicura».

**Editoria**

**«Terre di mezzo» festeggia i cento numeri della rivista**

Sono quasi 800 i venditori che in 100 mesi, dall'ottobre '94 al febbraio 2003, hanno venduto «Terre di mezzo» sulle strade di tante città italiane. Persone in difficoltà che hanno utilizzato la vendita del giornale come risorsa economica. La maggior parte di loro sono e sono stati cittadini senegalesi. Per questo, alla conferenza stampa di presentazione del n. 100 del giornale di strada ha partecipato anche Abdou Lahad Sourang, console del Senegal a Milano. «Ringrazio Terre di mezzo come massima autorità per la protezione dei cittadini senegalesi a Milano e in Lombardia. Gli immigrati senegalesi sono i primi ambasciatori del nostro Paese in Italia ed è molto importante per noi che possano svolgere un lavoro legale in questo Paese. Questo giornale ha offerto in questi anni a molti miei connazionali di avere un reddito onesto, aiutandoli nel cammino di integrazione».

# Oltre le barriere della comunicazione

Il 2003 anno delle persone con disabilità: un'occasione per parlare di una nuova cultura

Franco Bompreszi\*

**in sintesi**

**2003: Anno Europeo delle Persone con Disabilità. Lo ha proclamato l'Unione Europea, e le iniziative**

**ufficiali sono partite da Atene a fine gennaio. A Bari, dal 14 al 16 febbraio, la conferenza inaugurale italiana; a Roma, il 3 dicembre, l'atto conclusivo, durante il semestre italiano di conduzione dell'Unione. Sono circa tre milioni, in Italia, le persone disabili, stando alle statistiche ufficiali.**

**«L'Anno Europeo delle persone con disabilità» ha scritto Anna Diamantopoulou, Commissario Europeo agli Affari Sociali, «ha lo scopo di aumentare la consapevolezza dei diritti delle persone disabili per l'ottenimento di una totale uguaglianza e partecipazione in tutti i campi. L'Europa e il Forum Europeo sulle Disabilità (EDF: ombrello che raccoglie istituzioni e associazioni) vede nel 2003 una grande opportunità: nuove legislazioni europee e nazionali, nuove iniziative e rinnovate alleanze. «I disabili sono cittadini con pari diritti», afferma Yannis Vardakastanis, presidente del Forum, «al pari degli altri cittadini, sono attivi come politici, lavoratori, consumatori, studenti, cittadini che pagano le tasse. Il 2003 dovrà rappresentare l'inizio di una nuova era, un modo nuovo con il quale la società guarderà alle persone con difficoltà».**

**Si calcola che in Italia le associazioni non profit impegnate nel settore della disabilità siano non meno di duemila, polverizzate sul territorio nazionale e basate molto spesso sul volontariato puro.**

Un percorso a ostacoli. Il 2003, proclamato dall'Unione Europea «anno delle persone con disabilità», difficilmente riuscirà a «forare» il mondo della comunicazione, e dunque ad assolvere al suo primo e principale compito, quello appunto di favorire una piena consapevolezza dei diritti di inclusione sociale di quei 37 milioni di cittadini del vecchio continente che hanno qualche problema in più, di natura fisica, sensoriale o mentale. La guerra incombente rischia, fin dalle prossime settimane, di provocare, fra i tanti danni, anche una specie di «coprifuoco della comunicazione sociale», ossia dell'informazione più difficile e complessa, quella che dovrebbe raccontare le storie di tutti i giorni, e che invece, per quanto riguarda l'handicap, si esprime quasi esclusivamente di fronte ai fatti clamorosi, spesso di cronaca nera, di tragedie maturate nell'isolamento e nell'angoscia dell'emarginazione.

Eppure l'occasione è ghiotta: un anno intero per raccontare e far conoscere «la nuova cultura della disabilità», quella cioè che si basa non sullo svantaggio (ossia l'handicap determinato dagli ostacoli, le barriere fisiche e culturali), ma sulle abilità, sulle capacità sviluppate «nonostante». Un bando di gara europeo metterà a dura prova nelle prossime settimane la miriade di associazioni non profit del settore della disabilità che cercheranno partner e tenderanno di elaborare progetti in grado di essere finanziati al novanta per cento. Al proponente l'onere solo del dieci per cento dei costi, mentre il cinquanta sarà a carico dell'Europa e il quaranta in conto al Governo italiano. Saranno favoriti i progetti che propongono «buone prassi», ossia esempi concreti di che cosa si può fare, o già si sta facendo, in Italia per tradurre in pratica, ad esempio, l'articolo 13 del trattato di Amsterdam che finalmente inserisce anche l'handicap fra i fattori di non discriminazione, accanto al sesso, alla religione, alle idee politiche, alla razza. Vedremo quali e quante iniziative si susseguiranno e si rincorreranno lungo la Penisola: probabilmente molte parole, tanti convegni, qualche programma televisivo, spot di promozione sociale, un

buon numero di pubblicazioni e di siti internet, montagne di depliant che andranno a infilarsi nelle pubblicazioni di settore. E nel frattempo le persone disabili assistono con un certo scetticismo, se non con aperto disincanto. Il precedente risale al 1981, anno internazionale delle persone «handicappate», come si diceva allora. Anche in quel caso tanta retorica e buone intenzioni, ma poi ci sono voluti otto anni per arrivare in concreto alla vera legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche: la legge 13 del 1989, tuttora punto di riferimento imprescindibile, integrata nel '96 dal Dpr 503, che allarga gli obblighi di accessibilità a tutti i luoghi pubblici e ai mezzi di trasporto. È la famosa «legge quadro» del 1992, ormai più di dieci anni orsono. Quando darà i suoi frutti il 2003? Fra dieci anni? La domanda non è retorica, se si pensa che nel passaggio da una legislatura all'altra, con l'alternarsi al governo fra Ulivo e Polo, le poli-

tiche per la disabilità hanno segnato una inevitabile battuta di arresto, determinata in parte anche dalla lenta e contraddittoria fase del trasferimento di alcuni poteri dallo Stato alle Regioni e alle Province (in particolare sta subendo questa sorte la nuova legge sul collocamento lavorativo, approvata quasi all'unanimità nel '99, ma ancora in fase di stentato decollo). Molta acqua è passata sotto i ponti da quando, nel dicembre del '99, oltre tremila persone applaudivano con sincera soddisfazione l'intervento di Livia Turco, allora ministro della Solidarietà sociale, al termine della

**tra 14 giorni**

La prossima pagina di «Np, volontariato, non profit, terzo settore» sarà in edicola con il giornale del 26 febbraio.



prima conferenza nazionale delle politiche per l'handicap, svoltasi alla Fiera di Roma. Si era creato un eccezionale clima di consenso pre-politico, basato sui programmi, sulle scadenze, sulla distinzione netta fra proposte e promesse. Adesso l'eredità di Livia Turco è nelle mani del ministro Maroni, che in buona misura, sino ad oggi, ha delegato al sottosegretario Grazia Sestini a seguire le problematiche della famiglia e della disabilità. Il ministero della Salute si è mosso in assoluta autonomia, con le iniziative di Antonio Guidi, già ministro per la famiglia nel primo governo Berlusconi, e ora sottosegretario del ministro Sirchia, ma con pochissima libertà di

manovra e di azione. Le difficoltà filitiche per l'handicap, svoltasi alla Fiera di Roma. Si era creato un eccezionale clima di consenso pre-politico, basato sui programmi, sulle scadenze, sulla distinzione netta fra proposte e promesse. Adesso l'eredità di Livia Turco è nelle mani del ministro Maroni, che in buona misura, sino ad oggi, ha delegato al sottosegretario Grazia Sestini a seguire le problematiche della famiglia e della disabilità. Il ministero della Salute si è mosso in assoluta autonomia, con le iniziative di Antonio Guidi, già ministro per la famiglia nel primo governo Berlusconi, e ora sottosegretario del ministro Sirchia, ma con pochissima libertà di

tivo comune, perché sulla disabilità, al di là delle differenze di schieramento politico, dovrebbe comunque prevalere il senso profondo di una solidarietà convinta, operativa, concreta.

\*giornalista e responsabile editoriale del sito [www.superabile.it](http://www.superabile.it)

**clicca su**

[www.superabile.it](http://www.superabile.it)

[www.minwelfare.it](http://www.minwelfare.it)

[www.eypd.org](http://www.eypd.org)

[www.handicapincifre.it](http://www.handicapincifre.it)

Luca Baldazzi

«Cinemovel», l'esperienza itinerante di un gruppo di cineasti volontari in Africa oggi è diventata un film

## Lo schermo di Nuovo Cinema Mozambico

Charlot, Benigni e il Gladiatore sotto le stelle del Mozambico. La magia del cinema arriva alle sei di sera, appena fa buio. Ogni giorno in un villaggio diverso, spesso in posti dove nessuno ha mai visto un film. A portarla è la carovana dei «saltimbanchi» di Cinemovel, un gruppo nato da un'idea dei ravennati Nello Ferrieri ed Elisabetta Antognoni. Insieme ad altri sei volontari italiani e sedici mozambicani, su due camion e tre jeep, hanno girato in lungo e in largo il Paese africano per tre mesi, dall'agosto all'ottobre 2001. Per tre motivi: portare a tutti il cinema, diffondere una campagna di prevenzione anti-Aids e dimostrare che un'altra cooperazione è possibile. Ora quell'avventura è diventata a sua volta un film. «Mozambico, dove va il cinema», diretto da Ferrieri e Raffaele Rago, documenta l'esperienza di Cinemovel e offre uno sguardo inedito sull'Africa: già presentato a Roma e al festival internazionale dell'Afi di Los Ange-

les, sarà proiettato il 24 febbraio alla sala Odeon di Bologna. Al cinema itinerante basta poco. Uno schermo da montare in uno spiazzo aperto, un videoproiettore, impianto sonoro e generatore. «Ogni giorno - racconta Elisabetta Antognoni - arrivavamo in un villaggio o un sobborgo diverso. Filavamo un po' la vita della gente, e facevamo sapere in giro che la sera avremmo proiettato una o più pellicole. In tutto abbiamo fatto 130 proiezioni, tra film italiani e americani, produzioni mozambicane, documentari, vecchi classici del muto e cartoons. E ogni volta avevamo dai 2mila ai 5mila spettatori: interi villaggi, dai bambini agli anziani. Prima una comica d'epoca, Charlot o Stanlio e Ollio. Poi l'intervento di un coordinatore locale che

spiegava alla gente i rischi dell'Aids, con distribuzione di materiale informativo e profilattici. Poi la proiezione di un film mozambicano, infine un kolossal dei nostri con i sottotitoli in portoghese, da «La vita è bella» al «Gladiatore», da uno 007 a uno Scorsese. In tutto cinque-sei ore di spettacolo». Il Mozambico ha da poco festeggiato dieci anni di pace dopo la fine di una guerra civile che ha azzerato due generazioni: la metà dei 18 milioni di abitanti ha meno di 14 anni. Reso possibile dal contributo della cooperativa Cmc di Ravenna e di Union Comunicazione, col patrocinio dell'Unicef e di diversi enti, Cinemovel è certamente un progetto di forte impatto sociale. «Il cinema - spiega Ferrieri - si è rivelato un potente veicolo, un traino per

poter parlare alla gente dell'Aids e della sua prevenzione. In Mozambico il virus Hiv è tra le prime cause di morte, insieme alla malaria e alle mine lasciate sul terreno dalla guerra civile. E in un Paese ad altissimo tasso di analfabetismo, ha poco senso fare informazione sanitaria distribuendo depliant e volantini». Meglio l'esca del film all'aperto, per radunare in quattro e quattr'otto grandi assemblee pubbliche anche nelle comunità più lontane dalla capitale Maputo. Ma il senso di Cinemovel è anche un altro. «La nostra - aggiunge Ferrieri - è anche una provocazione. Contro l'assistenzialismo, contro la cultura della cooperazione come eterna emergenza portata avanti da molti organismi internazionali e Ong. Mi hanno chiesto spes-

so se, in un contesto di povertà come quello africano, non sarebbe stato meglio portare nei villaggi pacchi di riso o di medicine invece di un film. Ma io non sono Gino Strada: di mestiere lavoro in un'agenzia di servizi cinematografici, e ho portato in Mozambico quello che so fare. E poi sono convinto che il grande gap dell'Africa sia soprattutto di accesso alla cultura, all'informazione e alla tecnologia. Per questo il nostro progetto, ora, è di tornare in Mozambico a fare corsi di formazione per i giovani: vorremmo insegnare loro a gestire micro-imprese di produzione e diffusione di cinema in digitale». Un modo per creare lavoro e aprire nuovi canali di comunicazione: attraverso un film l'Africa può dialogare e raccontarsi.

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2003**

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33ARBB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469